SULLAM

RITORNANDO AL
MEDIOEVO

84
791

X

ANGELO SULLAM

RITORNANDO AL MEDIOEVO

LE NUOVE LEGGI RUMENE CONTRO GLI STRANIERI

Estratto dalla ***Riforma Sociale***
Fasc. 3, anno IX, volume XII — Seconda serie

TORINO
ROUX E VIARENGO
1902

« A Dio e in Rumenia tutto è possibile ».
Proverbio rumeno.

Un telegramma da Bucarest nel *Corriere della Sera* del 27 febbraio annunciava che la sera del 25 erano avvenuti nella capitale rumena gravi tumulti per opera di circa trecento artieri, i quali avevano tentato di penetrare in Parlamento per farvi una dimostrazione a favore di alcune modificazioni al disegno di legge relativo ai loro consorzi.

Alla riapertura del Parlamento rumeno, il 23 gennaio, il ministero Sturdza presentava due progetti di legge: l'uno riguardava il regolamento di polizia rurale, l'altro la ricostituzione delle corporazioni d'arti e mestieri; entrambi questi progetti erano rivolti contro gli stranieri e specialmente contro gli ebrei, che, quantunque da secoli residenti in Rumenia, sono calcolati stranieri *par excellence*. Siccome però il primo progetto, quello sulla polizia rurale, sarebbe stato assai dannoso a tutti gli stranieri anche cristiani, così esso veniva modificato dallo stesso ministro Aurelian (1), che lo aveva elaborato, e, per le successive riduzioni della commissione parlamentare, finirà probabilmente col non essere mai sottoposto al voto del Parlamento.

Il secondo progetto invece, siccome colpiva sopratutto e quasi esclusivamente gli ebrei « stranieri senz'alcuna protezione », non sollevava le rimostranze di alcun ambasciatore, e per di più veniva calorosamente appoggiato dalle dimostrazioni spontanee, che a spese del ministero si susseguono per le vie di Bucarest dal 23 stesso di gennaio in poi (2).

Codesto progetto, di cui parla anche una corrispondenza da Bucarest, apparsa sul *Corriere della Sera* del 3 marzo, se divenisse legge, priverebbe del pane e rovescierebbe sull'Europa migliaia e migliaia di miseri operai ebrei, e porterebbe al colmo la miseria del proletariato ebraico in Rumenia, una miseria che già da anni e anni la perfidia delle leggi e degli uomini va rendendo sempre più tragica e spaventevole.

---

(1) *Neue Freie Presse* del 22 gennaio 1902, pag. 5. — *Neue Fr. Presse*, 24 gennaio 1902. Telegrammi.

(2) Notizie su queste dimostrazioni si trovano in varii numeri della *Neue Freie Presse*, p. es., nel numero del 24 gennaio.

Riparlerò a lungo di questo progetto, che secondo la corrispondenza del *Corriere* e secondo le modificazioni proposte dagli operai rumeni (che sollevarono i recenti tumulti) sarebbe anche dannoso agli operai italiani residenti in Rumenia; ma voglio prima tentare di esporre in breve quali e quante leggi la Rumenia abbia già emanato contro gli ebrei rumeni, quali e quante infamie abbia già commesso questo paese, che si chiama il più civile dell'Europa orientale.

***

Or sono pochi mesi è uscito a Londra un libro che raccoglie tutte le leggi emanate o applicate in Rumenia contro gli ebrei dal 1880 al 1900 (1). Questa opera si propone di fornire e fornisce i documenti per giudicare l'azione della Rumenia dopo il trattato di Berlino. Essa è un'aperta smentita a quanto con singolare ignoranza Federico de Martens asseriva, aver cioè l'art. 44 del trattato di Berlino finalmente modificato la « législation roumaine, particulièrement défavorable aux Juifs » (2).

È bensì vero che l'art. 44 poneva come condizione al riconoscimento della indipendenza rumena la perfetta eguaglianza di tutte le credenze (3), ma è pure altrettanto vero che le modificazioni introdotte per quest'articolo nella costituzione rumena furono così sapientemente preparate che l'eguaglianza di tutti i culti fu scritta ma non effettivamente accordata. — Proprio nel nuovo articolo sette della costituzione si definivano velatamente gli ebrei come « stranieri non sottoposti ad una protezione straniera » e si affidava la facoltà di concedere con legge speciale naturalizzazioni individuali. Così si otteneva in primo luogo di concedere la naturalizzazione, cioè l'eguaglianza in diritto, solo a qualche centinaia di ebrei, quasi tutti reduci della guerra d'indipendenza; in secondo luogo di poter legiferare contro gli ebrei senza nominarli, chiamandoli sempre « stranieri non sottoposti ad alcuna protezione ».

---

(1) EDMOND SINCERUS, *Les Juifs en Roumanie depuis le Traité de Berlin (1878) jusqu'à ce jour — Les Lois et leurs conséquences*. Londre, Macmillan, 1901.

(2) F. DE MARTENS. *Traité de droit international*, traduit du russe par Alfred Léo (Paris, 1883). Vol. I, Partie générale, châpitre II, p. 381.

(3) Ecco il testo dell'art. 44 e dell'articolo 43, cui il 44 si collega.

Art. 43. Le Alte Parti Contraenti riconoscono l'indipendenza della Rumenia, collegandola alle condizioni esposte nei due articoli seguenti.

Art. 44. In Rumenia la distinzione delle credenze religiose non potrà essere opposta ad alcuno come un motivo d'esclusione od incapacità riguardo al godimento dei diritti civili e politici, all'ammissione agli impieghi pubblici, funzioni ed onori, o all'esercizio delle diverse professioni e industrie in qualsiasi località. La libertà e la pratica esterna di tutti i culti saranno assicurate a tutti gli appartenenti allo Stato rumeno, come pure agli stranieri, e non sarà posto alcun ostacolo sia all'ordinamento gerarchico delle differenti comunioni, sia alle loro relazioni coi propri capi spirituali.

I nazionali di tutte le Potenze, commercianti o altro, saranno trattati in Rumenia secondo il principio di una perfetta eguaglianza.

Servendosi di questa barbara denominazione, che vorrebbe fare degli ebrei persone senza nazionalità e contro cui illustri giuristi e l'Istituto di Diritto internazionale hanno più volte protestato (1), i legislatori rumeni hanno emanato dal 1879 in poi un'infinità di leggi vessatorie ed inique, che parlano solo di stranieri e che si applicano esclusivamente agli ebrei che stranieri non sono.

Se noi volessimo prestar fede a certe leggende ed a quanto anche molti scrittori moderni (2) hanno affermato, gli ebrei sarebbero venuti in Rumenia all'epoca dei Dari, prima degli stessi coloni romani, dai quali i Rumeni odierni si vantano di discendere. Pure ammesso che ciò non sia vero e non sia nemmeno vero che gli ebrei discendano dagli ebrei Kozari dell'ottavo secolo di Cristo, è in ogni modo storicamente provato che gli Israeliti cominciarono a stabilirsi in Valacchia nel 1367 e nel 1376, come ammettono gli stessi scrittori rumeni (3). Quanto alla Moldavia la presenza di ebrei è ufficialmente constatata già nel 1391 (4).

Certamente durante la prima metà del secolo decimonono entrarono in Rumenia molti ebrei, fuggenti di Russia, dove si volevano battezzare per forza i loro bambini (5); ma è falso che gli Israeliti attualmente residenti in Rumenia siano forestieri, mentre quasi tutti risiedono in quel paese da 2 o 3 generazioni; moltissimi, più della metà, da parecchi secoli.

Del resto persino leggi recenti, come la legge del 13 marzo 1874 (6) sui comuni urbani e rurali, parla ancora di ebrei indigeni all'art. 24 (7); ora, se gli ebrei potevano essere così denominati molti anni or sono, a più forte ragione di ebrei indigeni si dovrebbe parlare oggi, poichè d'allora in poi solo qualche centinaio di ebrei russi sarà venuto in Romania, solo qualche centinaio di ebrei non sarà nato su terra rumena.

Non volendo abolire la distinzione tra le confessioni religiose nè migliorare le condizioni degli ebrei, come imponeva il trattato di Berlino, si trovò modo di creare una distinzione basata su un falso concetto di indigenato e di peggiorare in modo spaventevole la situazione degli Israeliti.

Anche prima del trattato di Berlino, e cioè dal 1866, la relativa tolleranza verso gli ebrei aveva ceduto il posto ad una persecuzione, che si esplicava egualmente nelle leggi e nelle scorribande popolari, ma quella persecuzione,

---

(1) V. BLUNTSCHLI, *Le droit international codifié*, traduit de l'allemand par C. Lardy (5e édition, Paris, 1895), n. 369, p. 221. — *Annuaire de l'Institut*, 1895, 1896, sezioni di Cambridge e di Venezia.

(2) Vedi ad esempio MARCO ANTONIO CANINI, « La verità sulla questione israelitica in Rumania », *Nuova Antologia*, IIa serie, vol. XVI (15 agosto 1879), p. 708.

(3) SINCERUS, op. cit., p. 208-209.

(4) SINCERUS, op. cit., p. 209.

(5) « La posizione degli Ebrei in Rumenia », rapporto di SAMUELE PINCLES al primo Congresso Sionista, pag. 42 del protocollo stenografico del Congresso (in tedesco). Vienna, 1897.

(6) Le date delle leggi in vigore sono tutte secondo il vecchio stile.

(7) SINCERUS, op. cit., p. 212.

anche per l'intervento dei rappresentanti delle varie potenze (1), aveva avuto effetti meno disastrosi della persecuzione organizzata dopo il 1879 e durante tuttora. Questa persecuzione ha quasi esclusivamente carattere legale: si sono applicate alla lettera le leggi precedenti, si sono applicate e arricchite di commentari, se ne sono create di nuove, sfoggiando una sapienza giuridica degna degli antichi romani.

Così non solo non si sono concessi agli ebrei i diritti politici, ma si sono tolti anche quasi tutti i diritti civili.

Per l'articolo 1° della legge del 4 decembre 1864 gli ebrei non possono essere avvocati, per la legge dell'8 giugno 1884 non possono più difendere nemmeno davanti ai giudici di pace e per le disposizioni successive dell'89, del 92 e del 97 è loro tolto persino d'essere segretari od agenti di avvocati.

Secondo l'articolo 1° della legge del 15 febbraio 1868 sono esclusi dagli appalti dei lavori pubblici, e, per l'interpretazione abusiva data posteriormente, anche dai ministri, l'esclusione fu estesa a qualsiasi appalto o fornitura governativa.

Il decreto del 25 ottobre 1869 cominciava a preferire i farmacisti rumeni ai farmacisti stranieri; gli articoli 84, 88, 92, 93 della legge 8 giugno 1874 accresce la preferenza; la legge del 1885 comincia ad escludere gli Israeliti da certi posti; finalmente la legge sanitaria del giugno 93 toglie loro la possibilità di essere proprietari o gerenti di farmacie e restringe persino la facoltà d'essere allievi o aiuti-farmacisti.

Gli ebrei non possono per la legge del 3 febbraio 1872 essere venditori di tabacco, per la legge del 28 febbraio 1887 sono esclusi dall'amministrazione dei tabacchi e dall'85 vengono secondo il capriccio dei direttori cacciati dalle fabbriche dei tabacchi, dove erano stati tenuti mancando operai rumeni.

Una legge del 28 marzo 1873 permette ai soli elettori di tenere osterie nei comuni rurali, ma solo nel 1880 e negli anni successivi i ministri fecero applicare questa legge, facendo espellere, durante l'inverno più rigoroso, gli osti ebrei, che, col beneplacito dell'autorità, avevano violato la legge.

Ma queste applicazioni o amplificazioni delle leggi anteriori al 1878 sono di poco conto in confronto alle leggi inventate d'allora in poi.

Il 6 aprile 1881 il governo rumeno emanava la legge sugli stranieri, che se non mirava da prima gli ebrei, veniva poi esclusivamente contro di essi rivolta. Per questa legge l'ebreo può essere esiliato da un momento all'altro *e per semplice provvedimento amministrativo*; a quali infamie, a quali abusi essa si presti par facile immaginare; pure *la malvagità delle autorità rumene è andata più in là dell'imaginazione.* Basti un esempio tra mille (2). Nel-

(1) Vedi a questo proposito: LOEB ISIDORE, *La situation des Israélites en Turquie, en Serbie et en Roumanie.* Paris, 1877, pag. 160 e seg. — Documenti 55-59, 62, 65, 66, 70, 71, 79, 84-87, 89, 90, 92, 93, 111, 113 *bis* sino a 121, 130, 131. — Appendice, p. 419 e seguenti e documenti annessivi.

Vedi pure: *Les Juifs Roumains sous le Prince et Roi Charles,* par JULIUS PLOTKE — traduzione francese nel giornale *L'Aurore,* ottobre-novembre 1901 e precisamente i numeri del 5 ottobre, 10 ottobre, 12 ottobre, 14 ottobre.

(2) SINCERUS, op. cit., pag. 152-160.

l'agosto del 1899 un sarto ebreo di Calarash per il semplice crimine di non aver accordato credito al capo della polizia locale e per essersi lagnato degli schiaffi che questo impiegato gli aveva per ciò somministrati, veniva bandito dalla Rumenia.

Bandito! io vorrei qui ricordare ciò che Giuseppe Mazzini ha scritto dell'esilio (1) per far rivivere dinanzi ai lettori tutto l'orrore di questa pena, che la legge rumena ha sospeso come la spada di Damocle sul capo degli infelici ebrei. Con questi provvedimenti i legislatori hanno voluto completare l'art. 7 della Costituzione, essi hanno voluto fare « du Juif, une chose, un ballot, qu'on jette et qu'on rejette partout où l'on veut, un homme sans feu ni lieu, un Vogelfrei ».

Giusto è però notare che al governo di Carlo di Hohenzollern queste leggi erano apparse ora troppo miti ed umane e nel gennaio di quest'anno il ministro Amelian presentava alla Camera un progetto, il cui articolo 23 tendeva a rendere più facile ancora, se pure è possibile, l'espulsione dei cosidetti stranieri (2). Con questo stesso progetto, che per fortuna pare sia naufragato prima di giungere in porto, si voleva altresì permettere ai soli Rumeni di aprire pubblici negozi nei comuni rurali, si volevano cioè, per parlar chiaro, cacciare dalla Rumenia diecine di migliaia di ebrei, perchè essi potessero andar attestando all'Europa con la loro miseria che la Rumenia è veramente il paese più civile dell'Europa orientale.

Resta in ogni modo la legge del 1881, delle cui conseguenze abbiamo dato un'idea e che si riattacca e completa con il regolamento sui biglietti di libero soggiorno e d'identità, sui passaporti, sui vagabondi, decretato il 1° marzo 1880, amplificato e ridecretato il 30 ottobre 1881. In seguito a questo decreto gli operai venivano espulsi dalle città secondo il capriccio dei commissari di polizia, persone note e stimate, persino proprietari di case venivano arrestati come vagabondi sconosciuti, le merci dei negozianti nelle fiere venivano sequestrate e *rubate dalla polizia.*

Ben a ragione quindi il ministro degli interni Rosetti poteva nel Natale dello stesso anno (1881) far dichiarare dal suo giornale « Romanul » che *la questione Israelitica in Rumenia era stata risolta « in modo opposto alla volontà delle potenze e contrariamente allo spirito stesso del trattato di Berlino ».*

Nondimeno i Rumeni non erano ancora contenti e volevano continuare a torturare i miserabili ebrei.

Nel luglio di quello stesso anno 1881 veniva proibito agli ebrei d'essere agenti di cambio e la legge veniva estesa anche ai sensali dalle autorità comunali e dallo zelo di qualche funzionario di polizia; nel 1882 una nuova legge sanciva gli abusi e toglieva agli ebrei di poter fare da sensali salvo in

---

(1) Rammento lo scritto « Su l'esule » di P. GIANNONE.

(2) V. *Neue Freie Presse* del 20 gennaio 1902, pag. 3. — *Die Welt*, n. 3, 17 gennaio 1902, pag. 14; *Die Welt*, n. 4, 24 gennaio 1902, pag. 11. — *Alliance Israélite Universelle*, Bulletin mensuel, décembre 1901, p. 213-215.

pochi casi, divenuti pochissimi per le aggiunte successive fatte alla legge e sopratutto per il modo in cui è interpretata dall'autorità amministrativa e dai tribunali. Questa legge ha recato nocumento non solo agli ebrei, ma anche ai Rumeni, sopratutto ai contadini, che vengono accalappiati dai sensali rumeni ignoranti, disonesti e liberi da qualsiasi concorrenza.

Nel 1882 si escludevano gli ebrei dalle professioni di commissionati e speditori doganali, nel gennaio del 1883 si toglieva ad essi di fare pubbliche lotterie nemmeno a scopo benefico.

Il 17 marzo 1884 finalmente si promulgava la legge che proibiva il commercio ambulante; per questa legge 20000 ebrei restarono senza alcuna risorsa *e vi furono uomini e donne che morirono di fame.* Pure il re non volle accordare che alcun indugio fosse frapposto all'applicazione della legge, e, d'altra parte, gli agenti di polizia cominciarono a porla in vigore prima che lo fosse realmente. Furono organizzate delle vere caccie all'ebreo e, quando queste quietavano, i ministri si affrettavano ad emanare nuove circolari per incitare a ricominciarle.

Nel marzo del 1886 si costituiscono le camere di commercio in modo che gli ebrei, la maggioranza dei commercianti, *ne siano completamente esclusi*; nel giugno dello stesso anno un regolamento riduce al minimo il numero degli ebrei droghieri, minimo ancora ridotto per un altro regolamento del 1893.

Il Codice di commercio del 1887 inceppava l'azione delle società anonime straniere e all'art. 29 proibiva, sia pure velatamente, di tenere i registri in ebraico, mentre permetteva di tenerli, magari, in norvegese, che ai giudici ed ai periti rumeni dev'essere per lo meno sconosciuto quanto l'ebraico.

Pure nell'87 si stabiliva per legge che solo i Rumeni potessero assumere la riscossione delle tasse comunali; la legge veniva rifatta nell'aprile dell'89, ma le limitazioni crescevano con danno delle finanze comunali, che non godevano più della concorrenza tra assuntori.

Il governo andava frattanto preparando un nuovo e più grave colpo: nel luglio del 1887 una circolare ministeriale spingeva i direttori delle scuole elementari a limitare in ogni modo l'iscrizione di alunni ebrei.

Dopo averli immiseriti si volevano abbassare anche intellettualmente. Invano per anni salirono per ogni lato le proteste; il governo non solo tenne duro, ma nel maggio del 1893 promulgava una legge che, imponendo una forte tassa scolastica agli stranieri e riducendo il numero degli alunni stranieri, privava d'un colpo 50.000 bambini dei benefici dell'istruzione. Questa legge fu ancora aggravata nel 1896 e per le successive circolari ministeriali, sicchè mentre nel 1891-92 gli ebrei rappresentavano il 15 o il 16 °/₀ del numero totale degli scolari, dopo la legge del 96 essi non erano più che il 5,50 °/₀, secondo diceva un giornale ufficioso « La Rumenia ».

Esclusi dalle scuole elementari, gli ebrei si videro nello stesso anno 1893 respinti anche da molte scuole professionali. Poi, per le tasse loro applicate dalla legge del 1898 e per gli altri provvedimenti in quella contenuti, furono in gran parte esclusi anche dalle scuole secondarie.

Come siano trattati i pochi ebrei rimastivi si può facilmente dedurre da

queste frasi, che tolgo da un testo scolastico. « Non bisogna prestar fede alle parole degli ebrei, nemmeno in punto di morte ». « Gli ebrei sono sanguisughe che succhiano i denari dei contadini, ecc. » (1).

Il governo, non contento di aver quasi completamente cacciati gli ebrei dalle scuole pubbliche, non contento di aver incitato gli insegnanti a maltrattare i rimasti, voleva ostacolare agli Israeliti persino l'istruzione privata, per curare la quale erano sorte speciali società, non potendovi essere in Rumenia comunità israelitiche legalmente costituite.

Dopo avere nel marzo del 1899 estesa ad altre scuole professionali l'esclusione degli ebrei, il ministro dell'istruzione pubblica proibiva con circolare del 9 ottobre 1899 le lezioni domenicali nelle scuole ebree, mentre se ne tengono nelle stesse scuole rumene; successivamente nel febbraio del 1900 si cercava di ostacolare l'insegnamento dell'ebraico, impedendo agli ortodossi ebrei di osservare le pratiche religiose annesse all'insegnamento stesso. Quest'ultima disposizione, che violava la libertà di coscienza, doveva per le recriminazioni della stessa stampa rumena venir ritirata con un'altra circolare ministeriale del 4 aprile 1900, ma in pari tempo s'imponeva alle scuole israelitiche di tener lezione di sabato e si limitava notevolmente l'orario per lo studio dell'ebraico e della religione. Tutta questa attività legislativa non aveva che uno scopo: abbassare la cultura per rendere impossibile la vittoria dell'intelligenza ebraica su quella rumena.

Bisognerebbe non fosse noto quanto vivo e profondo sia persino nei più umili tra gli Israeliti il desiderio di apprendere e di istruirsi, per non capire quanto intimamente e crudelmente questa legislazione abbia potuto colpirli; essa ha infatti addolorato, straziato l'anima degli ebrei più di tutte le leggi che tendevano a togliere il pane, per quanto atroci, infinite, complicate (2).

Pure per essi con la legge sanitaria del giugno 1893 e per le amplificazioni successive veniva assai limitato l'esercizio della medicina, che persino nel medioevo Papi e principi avevano loro facilmente concesso di esercitare; con la stessa legge del 93 si riduceva al 10 % il numero dei ricoverati ebrei negli ospitali, e si finiva in realtà con l'ammetterli solo quando le loro malattie fossero interessanti pei medici.

Nel marzo del 1900 si riduceva il numero degli impiegati ebrei nelle ferrovie, dove erano in gran quantità.

Per tutta una serie di provvedimenti legislativi, che va dal dicembre del 1868 al luglio del 1900, si cerca di limitare al minimo la facoltà degli ebrei di risiedere nei comuni rurali e si applicano questi provvedimenti con la maggiore ferocia. Pure, siccome degli Israeliti v'è bisogno in molti luoghi poichè

---

(1) *Grammatica della lingua rumena*, di M. J. SUCHIANON, professore di rumeno al liceo S. Sara e S. Giorgio di Bucarest, pag. 72 e 239, 4ª ediz., 1898.

(2) Vedi « Les Juifs en Roumanie », Mémoire de l'Association générale des Israélites nés dans le pays, présenté à S. M. le Roi, au Gouvernement et au Parlement, in *Le Siècle*, feuilletons du 14, 15, 16 mars 1901 — specialmente feuilleton du 16 mars.

sono buoni ed abili operai, così spesso dopo averneli espulsi si richiamano, solo a ricacciarli onde sono venuti appena cessi il bisogno o talenti all'autorità amministrativa.

Queste espulsioni si susseguono ininterrotte specialmente negli ultimi 20 anni; da 20 anni proprio nei mesi più freddi dell'inverno per tutta la terra di Carmen Sylva è un va e vieni incessante di miserabili, che trascinano i bimbi sparuti, affamati, tremanti lungo le vie coperte di neve, cercando invano un asilo, un ritiro, un aiuto.

Un giurista rumeno ha avuto la faccia tosta d'affermare che « en Roumanie les étrangers ont, de tout temps, trouvé la plus grande tolérance » (1); ebbene questi ebrei che stranieri non sono, e lo ho già dimostrato, sono sottoposti in Rumenia a tali mattrattamenti, quali in nessun paese civile, esclusa forse la Russia, sono inflitti persino ai veri stranieri.

Mentre la costituzione rumena chiama stranieri gli ebrei e toglie ad essi il diritto di acquistare immobili rurali per prescrizione, compera e donazione e, secondo la giurisprudenza persino per successione (2); le leggi precedenti e susseguenti la costituzione stessa obbligano gli ebrei al servizio militare nelle peggiori condizioni. Essi infatti non possono essere nè volontari, nè medici, nè farmacisti, nè possono aspirare a grado alcuno nemmeno a quello di caporale; israeliti, che durante la guerra dell'indipendenza *erano stati sul campo di battaglia creati ufficiali, vennero retrocessi in omaggio alla legge.*

Sono attualmente 30000 giovani ebrei, che dovrebbero domani combattere e sfidare la morte per questa Rumenia, che tende a carpir loro la proprietà del suolo, che cerca di chiuder loro ogni campo di attività, che cerca di affamare essi, le loro donne e i loro figli, che cerca infine di renderli i paria della cultura.

Sono 30000 uomini che dovrebbero domani proteggere quei paesi dove loro sono imposte tasse speciali (3), come nel medioevo; dove le autorità affermano non esister legge per l'ebreo (4); dove la magistratura non fa loro giustizia ma li offende (5); dove la polizia paga e premia i saccheggiatori delle loro

---

(1) Démètre Alexandresco, professeur de droit civil à l'Université di Jassy, *Droit ancien et moderne de la Roumanie*, chap. II, « Étrangers », pagina 15. (Paris, 1898).

(2) Dém. Alexandresco, op. cit., cap. cit., pag. 35-39.

(3) Su queste tasse imposte contro le parole della stessa costituzione, V. Sincerus, op. cit., pag. 200-203. Qui noteremo soltanto i nomi dei comuni che le hanno imposte: Buzéou, Piacha, Dorohoï, Birolari.

(4) Bernard Lazare nella sua recentissima monografia « Les Juifs en Roumanie » (cahiers de la Quinzaine, février 1902) rammenta la risposta data dal prefetto di polizia di Bucarest ad un tipografo ebreo, che protestava contro un arresto illegale: « Pour vous juifs, la police ne connaît pas de lois » (pag. 78). Per maggior precisione vedi Sincerus, op. cit., pag. 165-166.

(5) Narra il Lazare: « Après les émeutes de 1897, à Bucarest, *un juif, aveuglé* par les émeutiers, vient comme témoin devant le tribunal. « *Ne peux-tu pas reconnaître ceux qui t'on frappé?* » *demande le président au milieu des rires de l'as-*

case, come il deputato Marton poteva provare alla stessa Camera rumena nel marzo del 1898.

***

Nel 1882 il Bratianou, uno dei più eminenti uomini politici rumeni, narrava ai suoi amici il seguente apologo sulla questione ebraica: « Una volpe magra, scarna, affamata, era riuscita ad entrare in una vigna per un buco, appena sufficiente a passarvi; stabilitasi nella vigna cominciò ad ingrassare e a divenire ben pasciuta; ma la sua presenza noceva alla vigna, a cui feceva continui guasti. Tuttavia si impedì al vignaiuolo di ucciderla e gli si impedì in pari tempo di allargare il buco. Bisognava però provvedere a salvare la vigna da una completa rovina. Il vignaiuolo, astuto e maligno, fece un nuovo riparo alla sua vigna e rinchiuse la volpe in un cerchio sempre più piccolo. Quella non trovando più modo d'ingrassare, cominciò a perder le forze, ridivenne magra e sparuta e finì un bel giorno per fuggire per il buco fatto da prima » (1)

L'apologo era un programma e si può vedere più in su come sia stato eseguito: tutti gli uomini, tutti i partiti, che si combattono in Rumenia, sono stati concordi nel contribuire ad eseguirlo, e le conseguenze sono state terribili.

Le condizioni degli ebrei in Rumania non erano certo liete anche prima del trattato di Berlino. Nel giugno del 1866 la folla demoliva la Sinagoga di Bucarest (2); nel 1837 le autorità rumene davano la caccia agli ebrei e ne annegavano alcuni nel Danubio (3); sino al 1877 le case degli ebrei venivano saccheggiate dalla folla e dalla polizia; gli ebrei bastonati, feriti, vilipesi (4).

Ma, d'altra parte, le leggi, se pur li gravavano in ogni modo, non toglievano ad essi nè il diritto di lavorare e di vivere, nè il diritto di istruirsi; solo dopo il trattato di Berlino, che doveva farne dei cittadini rumeni, le condizioni economiche sono in tal modo peggiorate e in tal modo peggiorano da superare qualunque macabro sogno.

In Rumania esistevano nel 1876 circa 265.000 ebrei (5); nel 1878 lo stesso ministro degli esteri Boerescou ne fissava il numero in 300.000; successivamente il primo censimento ufficiale del 1894 dava un numero di 243.225 (6) e, malgrado lo Stourdza nel 1897 asserisse che gli ebrei erano 482.188 (7), il censimento ufficiale del 1899 provava esistere in Rumania 269.015 ebrei su una popolazione totale di 5.912.520 abitanti (8).

---

sistance (op. cit., p. 78-79). Del resto è così raro che i tribunali rumeni diano ragione agli ebrei, che se qualche sentenza di tal genere viene per caso pronunciata, tutti i giornali israelitici di tutta Europa ne parlano.

(1) Sincerus, op. cit., pag. 60.

(2) Aurore, art. cit., 5 ottobre 1901.

(3) Isidore Loeb, op. cit., *Roumanie*, doc. 70. Protesta del corpo consolare; pure in Loeb, pag. 163, il rapporto del console inglese Giorgio B. Ward.

(4) Isid. Loeb, op. cit., pag. 167-196 e documenti relativi.

(5) Chèdenare, *La Roumanie économique* (Paris, 1876) pag. 402 e 420-423.

(6) Sincerus, op. cit., pag. 207.

(7) Sincerus, op. cit., pag. 206.

(8) *Almanach de Gotha 1901.*

« On pourrait croire », dice Leonty Soloweitschik nella sua notevole monografia sul proletariato ebraico (1), « que la majorité des Juifs de Roumanie se compose de gens riches, de capitalistes ou de grands marchands; c'est tout le contraire. La plupart des Juifs y sont petits marchands ou ouvriers et artisans; le nombre de ces derniers est très considerable. » Le parole del Soloweitschik lasciano intendere che esiste in Rumenia una borghesia ebraica; è bene quindi notare subito come essa sia assai limitata e sia diminuita in questi ultimi anni.

Certo esistono in Rumania ebrei agiati, e anche ebrei ricchi, che vivono abbastanza tranquilli, non maltrattati dalla polizia che *spilla loro quattrini*, decorati di ordini cavallereschi, ricevuti persino a Corte; però nemmeno ad essi è dato di divenire cittadini rumeni e di godere tutti i diritti civili e politici. Potranno divenirlo più facilmente dei poveri, ma in ogni modo, dopo la naturalizzazione in massa di 900 reduci, dal 1879 ad oggi poco più di 200 ebrei, tra ricchi e poveri, sono stati naturalizzati.

Ma non è della piccola minoranza dei ricchi, che vivono relativamente bene, che bisogna parlare, ma dell'immensa maggioranza che soffre.

Gli ebrei sono, salvo rare eccezioni, ristretti a vivere nelle grandi e piccole città e vi esercitano ogni genere di mestiere, per quanto faticoso e ripugnante; vi sono sarti, lattonieri, falegnami, muratori, facchini, ecc., ecc. Sebbene essi siano lavoratori onesti ed infaticabili, pure la mancanza di commercio e d'industria dei luoghi, dove vivono, e la loro stessa concorrenza li riducono ad accettare salari minimi; in moltissime città della Rumenia *gli operai israeliti si ritengono fortunati se arrivano a guadagnare* 4 *o* 5 *franchi alla settimana* (2). Pure cotesti salari di fame sono oggetto di invidia da parte delle migliaia di disoccupati, il cui numero cresce ad ogni istante per le leggi e per i soprusi delle autorità. Un antisemita scriveva: « Visitammo Targuli-Frumos e Podu Hoci, miserabili buchi senz'alberi, dentro i quali pullulano gli ebrei, fuori i corvi..... L'interno di Jassy si presenta come la dimora di innumerevoli vampiri che superano in sporcizia e *in miseria*, tutto quello che noi avevamo veduto ».

Ed è su codesti affamati che si scatena l'odio brutale della folla, che erompe a volte e la spinge agli incendi, ai saccheggi, alle torture; sono codesti abitatori di tane che si chiamano vampiri, che si dicono affamatori del popolo; è su questa gente, che la debolezza e la malattia rendono simili a fantasmi rampanti sul suolo, è su questa gente, ripeto, che il Rumeno orgoglioso, che il Rumeno nobile e grande batte con le sue leggi, con i soprusi delle autorità costituite.

Quando nel 1899, causa i mancati raccolti cominciò quella crisi economica in Rumenia, che dura tuttora, questi infelici si videro tolta persino la speranza di possibili migliorie (3).

(1) LEONTY SOLOWEITSCHIK, *Un prolétariat méconnu*. Étude sur la situation sociale et économique des ouvriers juifs. (Bruxelles, 1898). *Roumanie*, pag. 81.

(2) Alliance Israélite Universelle. *Bull. de l'année 1900*. « Israélites de Roumanie ».

(3) Bericht der Israelitischen Allianz zu Wien über ihre bis herige Hilfsaction für die rumänischen Juden. (Wien, am 15 november, 1900).

Già nel luglio e nell'agosto del 99 centinaia e centinaia di ebrei rumeni cominciarono ad emigrare; pure il movimento passò da prima inosservato, poichè i primi emigranti erano in condizione da poter viaggiare a proprie spese. Ma ne primi mesi del successivo 1900 l'emigrazione si accentuò più spaventosa e miserai bile. Erano migliaia e migliaia di pezzenti, che tendevano lo sguardo desioso oltre i confini della Rumenia, cercando di indovinare ove avrebbero potuto rivolgere i loro passi per trovare un pane: « Nous savons que nous aurons cruellement à souffrir, que nous aurons à endurer les pires privations, la faim, et peut-être allons-nous au devant d'une mort rapide, mais nous sommes résolus à partir, car nulle part nous ne pourrons être plus malheureux que nous les sommes actuellement en Roumaine » (1).

Con tale convinzione nell'animo gli emigrati si precipitarono sulla via dell'esilio, a gruppi variamente divisi e variamente viaggianti; *a piedi* (2), coi vapori del Danubio, in ferrovia.

I governi li accolsero con diffidenza, i loro stessi correligionari spesso a malincuore. Le società di beneficenza israelitiche, come l'Alliance Israélite Universelle di Parigi, l'Israelitische Allianz di Vienna, l'Anglo Jewish Association di Londra, le comunità israelitiche tedesche più importanti provvidero ad organizzare il movimento.

Bisognava evacuare gli emigrati verso l'America, l'eterno rifugio, ma i governi degli Stati Uniti e del Canadà non volevano accettare tutta quella congerie di miserabili, di cui i vecchi, le donne e i bambini formavano la maggioranza (3).

Fu quindi giocoforza rimandare una parte degli emigrati verso la Rumenia, che però non voleva più accoglierli; quasi in pari tempo il governo ungherese proibiva agli emigrati di fermarsi sul suo territorio e poco dopo il governo austriaco prendeva un eguale provvedimento. Finalmente la Rumenia, anche dietro le proteste di qualche potenza, riaccolse gli emigrati che avevano vagato per giorni e giorni lungo i confini (4).

I ritornati non avevano più nè casa, nè giaciglio, nè pane, accampati all'aria aperta nei cimiteri e presso le sinagoghe essi aspettavano in una triste rassegnazione che i soccorsi degli altri ebrei d'Europa o la morte venisse a liberarli da tanti patimenti (5).

Ritornavano intanto in Rumenia altri infelici, che erano stati indotti ad emigrare verso la Palestina ed impediti dal farlo, s'erano in parte riversati sull'Anatolia, in parte su Cipro.

I primi, *per quanto soccorsi dallo stesso Sultano,* dopo essere restati qualche tempo accampati sotto tende stracciate o rintanati nelle buche del terreno (6)

---

(1) All. Isr. Univ., boll. cit., pag. 27.
(2) All. Isr. Univ., boll. cit., pag. 42-43.
(3) All. Isr. Univ., boll. cit., pag.
(4) Ber. der Isr. All. zu Wien.
(5) All. Isr. Univ., boll. cit., pag. 33 e seg.
(6) Un importante articolo, illustrato con fotografie, si può vedere nel numero del marzo 1901 del giornale *Ost und West*, di Berlino.

e dopo aver seminato di ossa le terre dell'Asia, dovettero essere rimpatriati dalla Jewish Colonization Association; i secondi, quelli andati a Cipro, dopo aver affrontato i disagi di un lavoro gravosissimo e dopo aver perduto gran parte dei loro, causa il clima micidiale, ripresero pur essi la via della Rumenia.

Così il numero degli emigrati veniva molto limitato, ma cresceva in maniera spaventevole la miseria dei rimasti.

L'Alliance di Parigi, aiutata dalle altre società e dalle contribuzioni volontarie di ebrei e di non ebrei (1), intraprendeva l'opera di porvi riparo istituendo cucine economiche e distribuendo soccorsi in danaro ai ritornati perchè potessero ritrovare un asilo. Continuando però la crisi economica in Rumenia le somme spese, per quanto ingenti (2), non potevano migliorare gran che lo stato miserando degli ebrei, quantunque l'emigrazione in parte diminuisse.

« Toute description de l'état actuel de la misère locale serait pâle à côté de la réalité des choses » scriveva nel giugno del 1901 l'incaricato dell'Alliance da Jassy (3) «..... L'on sait que la population juive de Jassy se compose surtout d'hommes de peine de toute nature, de ferblantiers, de cordonniers, de taillans, de menuisiers, de maçons *qui sé contenteraient du plus minime salaire.* Eh bien! tous ces ouvriers sont réduits à se croiser les bras, à vivre dans une inaction complète, soit parce que la crise n'a rien perdu encore de son acuité, *soit parce que le boycottage dont ils sont victimes continue de plus belle*, soit parce qu'il y a disproportion considérable entre l'offre et la domande, par conséquent dépréciation inouie de la main-d'oeuvre ».

Quello che si dice di Jassy si può ripetere di tutte le città di Rumenia; sono decine di migliaia, forse un centinaio di migliaia, forse più ancora di individui ridotti a quella condizione di luftmenschen, uomini che vivono d'aria, che il Nordau recentemente diceva specifica del proletariato ebraico (4).

In cotesto stato di cose le autorità rumene continuano ad espellere dalle fabbriche gli operai ebrei e collaborano insieme con la plebaglia nel maltrattarli in ogni modo.

Proprio nel luglio dell'altr'anno (1901) un ebreo veniva ucciso a Dranceni, e alla corte di assise di Tutova nel novembre i giurati ne assolvevano gl uccisori tra i plausi della folla (5).

Ebbene, come ho già notato, il governo di Re Carlo ha trovato ora che queste condizioni economiche degli ebrei erano troppo liete e che le leggi proteggevano troppo gli ebrei.

---

(1) A Firenze, ad es., un Comitato di cui facevano parte il marchese Torrigiani e Tommaso Salvini, raccolse una forte somma per gli ebrei di Rumenia.

(2) All. Isr. Univ., boll. cit., pag. 57-58.

(3) All. Isr. Univ., *Bulletin mensuel*, mai-juin, 1901, pag. 108.

(4) *Sul rinnovamento morale, materiale, fisico ed economico degli ebrei*, discorso tenuto il 27 dicembre 1901 al V Congresso Sionista di Basilea. Vedi il testo tedesco in *Die Welt*, 3 Jänner 1902, Sc. C.

(5) All. Isr. Univ., *Bulletin mensuel*, novembre 1901, pag. 199-200. Vi si trova un importante estratto dell'atto di accusa.

Non riparlerò più del progetto Aurelian sulla polizia rurale, mediante il quale la sorte degli ebrei sarebbe stata completamente affidata ai capricci dell'autorità amministrativa; mi fermerò soltanto sul progetto, riguardante le corporazioni operaie, che ha occasionato i recenti tumulti.

Ecco alcuni estratti del disegno di legge, come fu presentato dal ministro Missir:

« Art. 1. Chiunque può esercitare i mestieri più sotto enumerati, purchè adempia alle condizioni prescritte dalla legge presente.

Art. 4. Gli stranieri che vorranno esercitare un mestiere, dovranno provare che esiste nel loro paese il diritto di reciprocità per i Rumeni.

In mancanza di tale prova, essi dovranno ottenere preventiva autorizzazione da parte della Camera di commercio ed industria.

Gli stranieri che, in base ad un contratto anteriore alla presente legge, sono impiegati in un'impresa qualsiasi, sono esenti dalle condizioni enumerate precedentemente.

La presente legge non deroga alle Convenzioni internazionali, che regolano tale materia.

Art. 8. Nessuno è ammesso ad esercitare un mestiere per proprio conto od a fare di un mestiere la propria principale occupazione se non possiede *la patente di maestro.*

Art. 9. Le persone estranee alla località, e sconosciute al Comitato della corporazione, presenteranno documenti provanti la loro identità, e la loro moralità, rilasciati dalle competenti autorità.

Art. 12. Ogni operaio deve avere *un libretto.*

Art. 13. Il libretto è rilasciato dal Comitato della corporazione alle seguenti persone:

..... (all. 3) a quelli che proveranno d'aver lavorato in una fabbrica, laboratorio o cantiere, nel paese od all'estero, almeno 5 anni in quel mestiere speciale.

Art. 45. Tutti gli artieri del Comune fanno parte per diritto e per obbligo della corporazione del loro mestiere.

Art. 70. Soltanto i Rumeni, che godono dei diritti politici, possono essere ammessi nel Comitato della corporazione.

Per eccezione saranno ammessi gli stranieri domiciliati se essi hanno almeno 2/3 degli alunni o degli operai rumeni.

Art. 82. Oltre le ammende l'autorità amministrativa, dietro domanda del Comitato della corporazione, proibirà l'esercizio del mestiere a quelli che non avranno la patente di maestro, prevista all'art. 8, o il libretto d'operaio, imposto dall'art. 12.

Art. 90. La presente legge entrerà in vigore sei mesi dopo la pubblicazione nel *Monitore ufficiale.*

Art. 91. Tutti coloro, i quali alla pubblicazione della presente legge avranno esercitato per conto proprio un mestiere durante due anni, saranno calcolati, per eccezione, come maestri e ad essi verrà rilasciata la patente di maestro dalla Camera di commercio e d'industria.

Nel caso che la Camera di commercio e industria rifiutasse senza ragione una patente, gli interessati potranno ricorrere al Ministero d'agricoltura, industria, commercio e demanio, che provvederà in via definitiva:

Il ministro può delegare tale facoltà ad una Commissione speciale composta di tre funzionari superiori del Ministero.

Art. 92. A tutti gli operai, che, prima dell'entrata in vigore della presente legge, proveranno d'aver effettivamente esercitato un mestiere, almeno per due anni, sarà rilasciato, per eccezione, il libretto d'operaio, conformemente a quanto prescrive l'articolo precedente per la patente di maestro.

Art. 95. In tutte le imprese di lavori pubblici i Rumeni saranno, a pari condizioni, preferiti agli stranieri.

Nei capitoli degli oneri di lavori pubblici o di forniture, sarà posta la clausola che l'imprenditore potrà impiegare operai stranieri solo nella proporzione fissata dalla pubblica amministrazione a seconda del genere del lavoro e la regione dove debba eseguirsi.

Art. 96. (ultimo)..... Con regolamento pubblico le patenti di maestro e i libretti d'operaio saranno sottoposti ad una piccola tassa ».

Secondo questo progetto dunque si tendeva ad ostacolare l'esercizio di un mestiere agli operai stranieri in genere.

Però, l'art. 4 prevedeva che gli stranieri per poter esercitare un mestiere avrebbero dovuto provare che esisteva nel loro paese il diritto di reciprocità per i Rumeni; ora, questa prova sarebbe stata assai facile per la maggior parte degli operai stranieri, più che facile per gli operai italiani che, anche senza tener delle convenzioni speciali, avrebbero potuto addurre l'art. 3 del Codice civile italiano, che accorda a qualunque straniero i diritti civili attribuiti ai cittadini.

In realtà dunque questo articolo rivolgeva la legge contro i soli operai ebrei, calcolati come « stranieri non sottoposti a protezione alcuna ». Essi, se già esercitanti da 2 anni un mestiere, per l'articolo 51 avrebbero potuto e dovuto essere considerati come maestri e come operai; essendo però le Camere di commercio (come ho già ricordato) composte di soli Rumeni, questi avrebbero certamente in ogni modo ostacolato la concessione delle patenti e dei libretti, nè il ricorso al Ministero avrebbe mai facilitato il riconoscimento. D'altro lato anche l'ammissione, successiva alla legge, di maestri e di operai veniva per gli ebrei completamente affidata alle Camere di commercio, come la repressione dell'esercizio abusivo di un mestiere veniva lasciata dall'art. 82 al Comitato della corporazione, esso pure quasi esclusivamente composto di Rumeni (articolo 70).

Il ministero Sturdza non era ancora contento: quindi nel giorno stesso, in cui il progetto venne presentato, *esso organizzava* una dimostrazione dinanzi alla Camera e *si faceva successivamente* (circa alla metà di febbraio) proporre dalla delegazione degli artigiani le seguenti modificazioni:

Art. 1. Chiunque si stabilisce nel paese può liberamente esercitare una qualsiasi professione purchè possieda un certificato od una patente del mestiere, cui vuole attendere.

Art. 5. Chiunque può esercitare uno o parecchi mestieri purchè possieda un'autorizzazione delle rispettive corporazioni professionali.

Art 68. Nessuno potrà esercitare un mestiere nel paese, se non possiede una patente di maestro o d'operaio data o riconosciuta dalla corporazione, di cui deve far parte, per non incorrere nella pena più innanzi sancita.

Art. 70. *Fanno parte dei Comitati delle corporazioni soltanto i Rumeni che godono i diritti civili e politici.*

Art. 95. Le imprese dei lavori pubblici dello Stato, dei Comuni, degli istituti e stabilimenti pubblici saranno aggiudicate a costruttori, architetti, imprenditori, fornitori che possiedono diplomi delle rispettive corporazioni od il titolo d'architetto o d'ingegnere riconosciuto dallo Stato: *la preferenza deve essere data a quelli d'origine rumena.*

Le persone, alle quali saranno state concesse le pubbliche imprese, saranno obbligate ad impiegare nella esecuzione di quelle operai muniti di diploma delle rispettive corporazioni costituite nel paese. *Gli operai d'origine rumena avranno la preferenza.*

Il memoriale della delegazione operai aggiunge:

I. I lavoratori stranieri domiciliati nel paese o venutivi ad esercitare una professione, che non avranno ottemperato a questa legge o che non possederanno una patente rilasciata dalle corporazioni o riconosciuta dalla Camera di commercio, non potranno esercitare mestiere alcuno, nè essere impiegati in alcuna impresa.

II. Tutti i fabbricanti ed industriali, siano o no privilegiati, non potranno impiegare alcun maestro, contromaestro od operaio se non secondo le condizioni della presente legge, e *saranno obbligati a ricevere degli apprendisti rumeni* almeno nella proporzione di 3 a 4, sotto pena della chiusura dei loro stabilimenti e della proibizione di esercitare le loro industrie.

III. *A partire dalla presente legge*, i maestri, gli operai e gli apprendisti che si trovano nelle officine dello Stato, dei Comuni, degli stabilimenti di beneficenza, delle istituzioni pubbliche o negli stabilimenti privati, saranno obbligati ad obbedire alla presente legge, ad iscriversi nelle corporazioni dei rispettivi mestieri, *qualunque sia la loro origine*, ed a partire dallo stesso giorno non saranno ricevuti negli stabilimenti di questa categoria che i maestri, gli operai e gli apprendisti, che avranno ottemperato alla legge, che cioè possederanno la patente della corporazione.

IV. Verrà fatto immediatamente un censimento generale in tutto il paese, sia a mezzo di agenti ministeriali, sia a mezzo dei prefetti, sindaci o corporazioni: a coloro che non saranno iscritti nelle liste di controllo del ministero o delle corporazioni, o che non obbediranno alla presente legge, sarà impedito di esercitare il mestiere; i loro laboratori verranno chiusi ed essi saranno condannati in conformità della legge.

V. Dopo la promulgazione della presente legge, non sarà lecito ad alcuno aprire un laboratorio od uno stabilimento, se non coll'autorizzazione del sindacato o della corporazione, della quale fa parte.

VI. *Non è permesso di mettere in vendita o d'importare nel paese oggetti*

che si fabbricano in Rumenia se non dopo averne ottenuto autorizzazione dalla corporazione o dal Ministero del demanio; nel caso contrario il venditore verrà citato davanti ai tribunali e la merce sarà confiscata.

Tali le modificazioni che gli artieri rumeni esigono e per le quali tumultuano. È quasi inutile notare che se la legge venisse votata in questi termini, essa produrrebbe effetti disastrosi per tutti gli operai stranieri, specialmente per gli ebrei.

Se il progetto del ministro Missir rendeva ad alcuni di essi possibile di continuare ad esercitare un mestiere, se questo progetto avrebbe reso difficile ma non del tutto impossibile l'ammissione di nuovi operai ebrei, le modificazioni, che il ministero si fece proporre dalla commissione operaia, pongono esclusivamente nelle mani dei Rumeni (art. 68 e 70), il permettere agli stranieri la continuazione del mestiere e l'ammissione ad esercitarne uno.

Se questa legge venisse approvata, in poche settimane *cinquantamila ebrei* (1) dovrebbero varcare il confine rumeno ed andare incontro, in Europa ed in America, a patimenti quasi altrettanto grandi di quelli sofferti in Rumenia.

Noi assisteremmo ad uno spettacolo ben più tragico che non lo fosse la miserabile emigrazione del 1900; e gli antisemiti rumeni conterebbero nuove glorie e nuove centinaia di vittime.

Forse, per fortuna, il ministero rumeno è andato troppo oltre; le modificazioni che si vuol fare imporre dagli artieri, tumultuanti a sue spese, non colpirebbero solo gli ebrei, ma minaccerebbero anche altri operai, non privi di protezione.

Come il corrispondente del *Corriere della Sera* faceva notare, questa nuova legge priverebbe del pane e caccierebbe dalla Rumenia molti operai italiani.

Ora io non so, e non credo che il governo italiano sarebbe disposto, per le urla di una folla briaca e per la perfidia d'un ministero, a veder violate le regole più elementari della convivenza internazionale (2) ed a veder violati i diritti dei suoi cittadini.

Possono gli Stati Uniti del Nord America ed altri Stati più colti impedire l'immigrazione di individui ignoranti, rozzi o malati, ma nessun Stato, e la Rumenia meno degli altri, può impedire che gli stranieri esercitino onestamente nel suo territorio la loro attività, recando allo Stato stesso che li accoglie lucro e decoro con le loro opere intelligenti, con la loro sobria alacrità.

Ho detto che per fortuna il ministero rumeno è andato troppo oltre: infatti, l'intervento di qualche potenza nelle cose rumene non potrà non portare un po' di sollievo agli ebrei perseguitati, e non potrà non dimostrare come la Rumenia abbia adempiuto agli obblighi del Trattato di Berlino ed avviare forse ad una soluzione, sia pure lentissima, l'intricata questione israelitica.

---

(1) Secondo altre informazioni, altrettanto autorevoli, gli emigranti sarebbero *sessantamila.*

(2) Bluntscli, op. cit., n. 381 e 384, pag. 228-229. — Fiore Pasquale, *Trattato di diritto internazionale pubblico*, 2ª ediz., Torino, 1879, vol. I, par. 686-7-8.

***

Il 29 giugno 1875 il ministro dell'istruzione pubblica Carp, in un discorso sulla questione israelitica, pronunciava queste memorande parole: « Credete forse di poter regolare la questione ebraica col mezzo di leggi e regolamenti? No... Da otto anni voi lottate con mezzi di repressione e che avete ottenuto? Nulla. Nulla, assolutamente nulla. Io voglio dirvi come potete risolvere questa questione. Permettetemi di citare davanti all'assemblea un fatto avvenuto nella Società della Gioventù di Jassy. Una sera, noi avevamo discusso la questione israelitica sino alle tre del mattino, senza poter convincersi gli uni e gli altri, come accade sempre quando la passione si mischia alla discussione. Uscendo dalla sala per ritornare a casa, noi vediamo un povero ebreo, vicino alla porta della casa dalla quale uscivamo, che attendeva al suo mestiere a tre ore dopo la mezzanotte, un vero quadro di Rembrandt; mentre da un'osteria poco discosta uscivano tre operai rumeni mezzo ubriachi, cantando canzoni patriottiche. Mostrai quel contrasto ai miei contradittori dicendo: *Ecco la questione ebraica! Volete lottare vittoriosamente con gli ebrei? Siate lavoratori sobri, economi come lo sono essi e non avrete nulla a temere. Quello che ho detto allora, oggi ripeto: è nella concorrenza del lavoro che è la soluzione della questione ebraica* » (1).

Generose parole, che non trovarono eco; oggi, dopo 27 anni dacchè sono state pronunciate, il governo rumeno continua a risolvere la questione ebraica a colpi di legge e di regolamenti ed è quasi, purtroppo, riuscito nell'intento.

Esso ha spinto all'emigrazione gli elementi più arditi e più forti, ha tratto alla miseria ed all'abbiezione i più deboli e vili.

I Rumeni si lagnavano che gli ebrei erano e sono inassimilabili e li hanno perciò aggravati di leggi che hanno reso possibile la sola assimilazione degli israeliti senza coscienza, che si battezzano per far fortuna (2), e dei bambini, rutto di colpevoli amori (3).

I Rumeni accusano gli ebrei di emigrare troppo facimente e li espellono senza ragione, i Rumeni accusano gli ebrei di non esercitare mestieri utili ad un paese agricolo come la Rumenia, e non permettono agli israeliti di possedere beni territoriali (4).

Nella prima parte dello statuto dell'alleanza antisemitica rumena, di cui fanno parte molti uomini politici e ministri passati e presenti, si legge che i vizi degli ebrei sono un pericolo per la nazione rumena; quanto ciò sia falso lo provano le parole del Carp, ma se pur fosse possibile imputare agli israeliti rumeni anche una minima parte di quei vizi, che loro sono attribuiti, bisognerebbe riconoscere che la colpa è tutta dei loro oppressori.

---

(1) *Monitore ufficiale rumeno*, n. 159, 22 luglio 1875.

(2) All. Isr. Univ., *Bulletin mensuel*, mai-juin 1901, pag. 109.

(3) DÉM. ALEXANDRESCO, op. cit., « Naissance, état civil, nationalité ».

(4) Cfr. quanto diceva per gli ebrei russi RUGGERO BONGHI, « La caccia ai Giudei » in *Nuova Antologia*, 3ª serie, vol. XXXIV, fasc. 16°, 16 agosto 1891, pag. 587-8.

Bene è a questo proposito ricordare ciò che scriveva il Mirabeau 115 anni or sono, combattendo a favore dell'emancipazione degli ebrei (1): « le caractère et l'esprit des juifs, n'ont-ils pas trop justifié la dureté dont on use envers eux? Peuvent-ils s'accoutumer à regarder ceux d'une autre religion comme des membres d'une même communauté civile? Nont-ils pas mérité chez toutes les nations le reproche de mauvaise foi? Toute supercherie, toute fraude n'est-elle pas une invention juive? Dans les contrées où trop de tolérance est accordée aux juifs, ne se sont-ils pas emparés presque entièrement des branches de trafic, dont ils ne sont pas exclus? Si tout celà n'est que trop attesté par les faits, les juifs sont, politiquement parlant, nuisibles dans un état, et telle est la cause indéstructible des loix, du moins réstrictives, imposées par les gouvernements les plus sages à cette nation.....

Raisonner ainsi c'est évidemment prendre l'éffet pour la cause, et s'efforcer *de justifier une politique oppressive par le mal même qu'elle a produit.* Nous admettrions comme démontrés les reproches dont on charge la nation juive, *que l'état d'oppression où elle vit les expliqueroit touts, ou plutôt motiveroit une corruption beaucoup plus grande* ».

Ma non tutto il popolo rumeno accusa gli ebrei di vizi, che non hanno, anzi l'immensa maggioranza della nazione, composta di contadini, è favorevole agli israeliti. Lo stesso presidente del consiglio dei ministri Manou, doveva, suo malgrado, dichiarare nella seduta del 4 febbraio 1891 alla Camera che *egli aveva trovato nelle campagne rumene una tale benevolenza per la popolazione israelitica* da esserne restato sorpreso e disarmato. Aver egli sentito dichiararsi *essere gli ebrei brava gente, utili con la loro attività alla popolazione rurale, sicchè il loro stabilirsi nelle campagne veniva visto di buon occhio e favorito* (2).

La stessa cosa dichiarava, nel 1879, Marco Antonio Canini (3); e mi veniva anche l'altr'anno ripetuta da persona che abitò in Rumenia più di 20 anni.

La nobiltà è più indifferente che avversa agli israeliti, le persone intelligenti ed oneste sono loro favorevoli (4). La vera e propria nemica degli ebrei è la borghesia alta, media e bassa, tanto più feroce quanto più ignorante, che vede con terrore la possibilità di una concorrenza ebraica.

Questo fatto si manifesta a chiunque studi anche superficialmente la questione israelitica in Rumenia (5), e questo fatto indica pure il modo di risolverla.

---

(1) Comte De Mirabeau, *Sur Moses Mendelssohn, sur la reforme politique des juifs: et en particulier sur la révolution tentée en leur faveur en 1753 dans la Grande Bretagne.* A Londres, 1787.

(2) *Monitore ufficiale rumeno* del 13 febbraio 1891.

(3) M. A. Canini, art. cit. in *Nuova Antologia.*

(4) Vedi p. es. come nobilmente trattarono la questione israelitica il Panon, *Cestiunea israelita,* Jassy 1886. — Joan G. Miclescu, ex-deputato, *Cestiunea Erreitor e o cestiune morala,* Botoschani 1897. — C. R. Motru, *Nova Revista Romana,* 1° August 1900. — C. R. Motru, « Aminarea ori-carei solutioni in cestiunea israelita » in *Nova Revista Romana,* 5 novembre 1900.

(5) Vedi p. es. Achille Gennarelli, « La persecuzione degli ebrei, special-

Nell'estate del 1900, essendo al potere il ministero Carp, piuttosto favorevole agli ebrei, la *Nova Revista Romana* di Bucarest indirizzava a molti dei più noti scrittori e uomini politici d'Europa un questionario per sapere se fossero favorevoli o no all'emancipazione degli ebrei rumeni.

Quasi tutti risposero in modo favorevole all'emancipazione completa; tre o quattro, noti antisemiti come il Lueger, il Drumont, H. S. Chamberlain in modo assolutamente contrario: uno solo, il Nordau, si dichiarava favorevole alla concessione dei diritti civili ma contrario alla completa emancipazione, sostenendo che questa sarebbe dannosa agli emancipatori ed agli emancipati (1).

La risposta del Nordau sollevò un vespaio; su tutti i giornali israeliti, dalla Russia alla Francia, si incominciò a dare addosso al paradossale scrittore (2).

Pure egli era forse l'unico che avesse ragione; l'esperienza tristissima fatta in Algeria ha provato che il concedere d'un tratto l'emancipazione a gente non abituata a godere nemmeno della più elementare libertà, tramuta gli emancipati in un gregge di votanti che il governo o i candidati guidano come par loro opportuno ed a cui si fanno commettere bestialità d'ogni genere (3). D'altro lato gli emancipati cercano di arrivare ai primi posti ed urtano per giungervi una quantità di persone, quantità che si raddoppia e si moltiplica per l'imperizia ed il poco tatto che gli arrivati dimostrano.

Meglio dunque procedere pian piano, abituando gli uni a godere della libertà, gli altri a vederla godere; meglio dare prima pochi diritti, perchè se ne usi bene e si faccia vedere che altri se ne meritano, che concederne d'un tratto molti, che paiano immeritati.

Così il popolo rumeno si abituerebbe a vedere gli ebrei operare tranquillamente ed onestament in un campo nè troppo limitato nè troppo vasto, comincierebbe a calcolare su quell'attività, a provarne un bisogno, e si persuaderebbe una buona volta che gli ebrei non sono quei vampiri succhiatori di sangue, che i suoi maestri ed i suoi capi gli dipingono, ma che sono e possono divenire utili cittadini come gli altri, più degli altri.

---

mente in Romania ed in Russia » in *Nuova antologia*, 2ª serie, vol. XXXI, 15 febbraio 1882, e specialmente pag. 615.

(1) *Nova Revista Romana*, 1900. — 15 agosto, risposte di Zola, Drumont, Lombroso, V. Hansemann. — 1° settembre, risposte di Mommsen, W. T. Stead, G. Clemenceau, Henri Fouquier. — 15 settembre, risposte di Amat, Leroy Beaulieu, W. Wundt, Max Nordau, Lucar. — 1° ottobre, Chamberlain, Achille Loria, Mach, Masary R. — 15 ottobre, A. Esmein, Fouquier, Cauwés, Ch. Richet. — 15 novembre, Luigi Luzzatti. - Confutazioni alla risposta di Chamberlain si trovano in *Nova Revista Romana*, 1° dicembre. Le risposte favorevoli furono anche stampate a parte in un opuscolo: *Opinia publica europeana si Chestiunea evree în România*, Bucuresci 1901.

(2) Vedi *Die Welt*, 1901, n. 5 e n. 8, risposte di Nordau. — *Echo Sioniste*, n. 5 e 6 (deuxième année): nel numero si trova una lunga ed importantissima risposta di Nordau. Nell'*Echo* sono riportati brani di giornali russi.

(3) Vedi Jacqued Bahar, « Die Lage der Juden in Algerien », pag. 39 del Protocollo stenografico del I Congresso Sionista di Basilea, Vienna 1897.

Quelli stessi ebrei perseguitati, che sono fuggiti dalla Rumenia, hanno provato come essi potrebbero divenire cittadini utili a qualunque Stato, anche alla Rumenia, paese eminentemente agricolo.

Alla falde del Carmelo e su i colli di Galilea, dove Gesù predicò alle genti la sua parola d'amore, queste vittime d'un cieco fanatismo e dell'odio più brutale hanno ripiantate le buone viti dai grappoli colossali (1), hanno riseminato le bionde biade e fatto rifiorire i fiori del *Cantico dei Cantici*. Non vi sono in tutta la Palestina villaggi più lindi dei loro, non vi sono in tutta Terra Santa lavoratori più instancabili, più intelligenti, più istruiti (2).

Ma la Rumenia non si cura di tutto quest'ottimo materiale, ch'essa possiede, essa lo gitta a larghe mani oltre i suoi confini, come se ne avesse abbondanza.

Se l'intervento di qualche potenza europea non varrà ora a fermare le nuove infamie rumene, ancora altre migliaia di lavoratori quel paese lancerà attraverso al mondo incontro alla disperazione e alla morte.

Ma io ho gran paura che i Rumeni non dicano la verità, quando affermano che l'Europa è divenuta troppo antisemita per intervenire a favore degli israeliti rumeni; e, anche se ciò non fosse vero, io temo assai che i legislatori rumeni trovino qualche modo di mascherare le nuove persecuzioni contro gli ebrei e di perseguitarli anche contro la volontà degli Stati d'Europa. Non è facile prevedere quello che accadrà allora, ma sarà certo qualche cosa di terribile e di lacrimevole.

Durante l'emigrazione del 1900 i sionisti hanno rimproverato alle società di beneficenza israelitiche di non aver provveduto in modo stabile e perpetuo all'emigrazione degli ebrei perseguitati, di non aver cioè fissato un luogo, in cui gli emigranti fossero sempre sicuri d'essere accolti e protetti, un luogo dove gli emigranti potessero lavorare e vivere (3).

A questo il sionismo si propone di provvedere; se sia possibile raggiungere tale ideale in un futuro più o meno remoto, cercherò altrove di dimostrare, certo è che ora il partito sionista non ha i mezzi nè legali nè finanziari per provvedere a siffatta bisogna.

Quindi rimarrebbe l'azione delle società di beneficenza. Noi abbiamo visto come essa si sia esplicata nel 1900 facendo emigrare solo un numero limitato di ebrei, e come essa abbia cercato di rimpatriare e di soccorrere sul luogo il numero di tutti gli altri miseri. Per migliorare le condizioni di questi affamati

---

(1) Secondo quanto narra VITAL CAINET nella sua importante opera sulla *Syrie, Liban et Palestine*, fasc. 4°, Paris 1901, i grappoli peserebbero persino *6 chili* ciascuno.

(2) Vedi WILLY BAMBUS, *Palästina-Land und Leute*, Berlin 1898. — *The Jervish Enciclopedia* voce *Agricultural Colonies in Palestine*, maggio 1901, — I più recenti e più esatti dati si possono trovare a pag. 21-26 del *Luah Erez Israel*, (Annuario palestinense in ebraico) di A. M. LUNZ, settembre 1901.

(3) Protocollo stenografico del IV Congresso Sionista, Wien 1900, in tedesco, discorso di Max Nordau, pag. 10-22 e discorso di Al. Monnovek, « Uber die Lage der Juden in Rumänien », pag. 48-50.

si pensava tanto da queste società, come anche dai sionisti (1), di diminuire in qualche modo la concorrenza terribile che si fanno tra loro gli stessi operai ebrei, creando speciali opifici ove venissero lavorati oggetti di facile esportazione.

La legge sulle corporazioni d'arti e mestieri renderebbe impossibile persino questo espediente, e bisognerebbe pensare all'emigrazione degli operai, messi sul lastrico.

Ma dove andrebbero essi? Già da varii anni esistono a Londra, a Parigi e nell'America del Nord centinaia di migliaia di proletari ebrei, emigrati di Rumenia e di Russia. Come Soloweitschik provava nella già citata monografia, non esistono in Londra operai che lavorino di più, in peggiori condizioni e a minor prezzo, degli operai ebrei. Paul Pottier in un studio sul *Proletariato ebraico in Francia* (2), dichiarava quasi la stessa cosa per gli operai israeliti di Parigi (più di 50,000). Finalmente pochi mesi or sono Henri Dagan, nella *Revue Blanche* (3), poteva citare i rapporti ufficiali degli Stati Uniti d'America che stabiliscono: essere gli immigrati alloggiati « in case... veramente pericolose dal punto di vista sanitario », essere essi pagati al *minimum*, essere nutriti in modo insalubre od insufficiente.

Ma persino a cotesti Eldoradi i nuovi emigrati non potrebbero più aspirare; gli Stati Uniti vanno sempre più chiudendosi al movimento migratorio, in Inghiltera sono stati tenuti, già nello scorso anno, comizi per invitare il governo a proibire e limitare l'emigrazione; d'altra parte il governo turco ha impedito agli ebrei l'ulteriore immigrazione in Palestina.

Gli esuli si ritroveranno quindi in condizioni eguali e peggiori dei loro avi fuggenti dalla Spagna, che nessuno voleva accogliere.

Noi rivedremo così vagare di terra in terra queste torme di uomini infelici « aventi dietro a sè la Morte e davanti l'Ignoto in tutto il suo onere », torme di uomini straziati nel più profondo dell'animo, disperati d'ogni avvenire, torme seminanti cadaveri di vecchi, di bimbi, di madri, tutte le vie d'Europa.

Essi non avranno una meta e chiederanno invano un po' di riposo, nessuno li vorrà presso di sè; tutti i governi, tutti i popoli daranno loro la caccia, finchè una parte non trovi pace nella morte e un'altra non scenda, come le foglie nel fango, giù giù, nei bassi e turbolenti strati sociali.

Intanto la Rumenia continuerà a perseguitare i rimasti affamandoli, maltrattandoli, espellendoli, sicchè presto, se non interviene un rivolgimento sociale in cui altri spera (4) e in cui io non credo, tutto il paese ne sarà liberato, tutte le vittime saranno colpite.

Allora l'apologo di Rossetti si sarà tutto verificato; allora veramente il Trattato di Berlino potrà dirsi osservato completamente a rovescio.

---

(1) Discorso di Max Nordau al V Congresso Sionista, *Die Welt*, 3 gennaio 1902, pag. 10.

(2) Paul Pottier, « Essai sur le prolétariat juif en France » in *Revue des Revue*, n. 5, 3ª série, x année, vol. xxviii, 1er mars 1899, pag. 482-492.

(3) Henri Dagan, « Le prolétariat juif mondial » *Revue Blanche*, 15 ott. 1901.

(4) Lazare, op. cit., pag. 102-103.

Tocca all'opinione pubblica europea, tocca ai governi d'Europa impedire che nel paese di Carmen Sylva tanta infamia si compia, tocca agli uni ed agli altri ricordare la frase del rumeno Giovanni Bratianou: « *Nessuna nazione può vivere quando è riprovata da tutti. Una nazione non si uccide solo coi cannoni, con le baionette, ma anche col disprezzo universale* ».

Marzo, 1902.

ANGELO SULLAM.

Dal numero del 14 marzo del giornale viennese *Die Welt* apprendo che la legge su gli operai è stata approvata nella sessione del Parlamento rumeno chiusasi il 12 marzo, e che subito il Ministero ha inviata una circolare alle autorità comunali incitandole ad impiegare solo operai rumeni ed a curare che i privati facciano lo stesso.

Questa immediata applicazione della legge lascia facilmente indovinare che essa avrà conseguenze terribili e dolorose, come e più di quello che nel mio articolo avevo previsto.

Venezia, 15 marzo 1902.

LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Esce il 15 d'ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine

DIRETTORI: FRANCESCO S. NITTI — LUIGI ROUX

REDATTORE: LUIGI EINAUDI.

Seconda serie

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Per l'*Italia:* Un anno . . . . L. **10** — — Semestre . . . . L. **6** —

Per l'*Estero:* Id. . . . . » **12,50** — Id. . . . » **7,50**

Un fascicolo L. 1,25

Alla *Riforma Sociale* collaborano i più eminenti uomini politici, pubblicisti economisti e sociologi d'Europa. Durante gli anni 1894-99 hanno collaborato i signori:

Italia: Abignente, Albertoni, Alessio, Avarna, Benini, Bertolini, Boccardo, Bonin, Bozzolo, Carmine, Casaretto, Casati, Celli, Chiappelli, Chindamo, Cognetti de Martiis, Colombo, Colajanni, Conigliani, Corsi, Croce, Dalla Volta, Di Marzo, Di San Giuliano, Einaudi, Ferraris, Ferrero, Flora, Fusinato, Graziani, Jannaccone, Lacava, Lombroso Gina e Paola, Loria, Luzzatti, Marazzi, Martello, Majorana, Masè-Dari, Mosca, Mortara, Nasi, Pelloux, Papa, Paulucci di Colboli, Rabbeno, Rava, Ricca Salerno, Roncali, Salvioli, Saracco, Scaduto, Sella, Sraffa, Supino, Vailati, Virgilii, Vivante, Zanichelli, Wollemborg.

Francia: Berthelot, Cheysson, De Foville, Durkheim, Gide, Goblet, Hamon, Naquet, Pelletan, Ribot, Reinach, Sorel, Worms.

Belgio: Ansiaux, Julin, Cornil, De Greef, Mahaim, Pyfferoen, Quéker, Vandervelde, Vaxweiler.

Svizzera: Numa Droz, Wuarin.

Spagna: Buylla, Piernas-Hurtado, Posada.

Inghilterra: Bastable, Cunningham, Dawson, Dilke, Geddes, Gorst, Howell, Montague Potter, Price, Ritchie, Stanley, Wolff.

Stati Uniti: Giddings, Koren.

Germania: Brentano, Crüger, Hirsch, Schmoller, Sombart, Wagner.

Austria: Gumplowicz, Mataja, Schullern-Schrattenhofen, Wirth.

Ungheria: Földes Bèla, Zigàny Zoltan.

Danimarca: Jensen, Starcke.

Russia: De Lilienfeld, Kovalewsky, Novicow.

ROUX e VIARENGO - Editori

TORINO.